Regione, indagini su sanità e mini dirigenti

▶Corte dei Conti, il procuratore Giuseppone: «Faro su Umbria Mobilità». Marini: «Bilancio ok»

segue dalla prima pagina

Il «faro» acceso su Umbria Mobilità si interseca con la questione partecipate, «scatole che vengono foraggiate con soldi pubblici» dice ancora Giuseppone nella sua reguisitoria. «Il socio pubblico deve vigilare sull'immissione continua di soldi pubblici. Va sottolineato come tanto per l'esercizio finanziario 2015 che per il 2014 la documentazione fornita dalla Regione risulta insufficiente».

BENI IMMOBILI E MINI DIRIGENTI

Il faro della Corte dei Conti si è acceso anche sulla gestione e quantificazione dei beni immobili e la situazione dei mini dirigenti. Per quanto riguarda il primo punto se da un lato vengono riscossi affitti per 1,9 milioni di euro, dall'altro ci sono beni cui è stato «concesso l'utilizzosenza il pagamento di alcun corrispettivo» o spese come i 135mila euro corrisposti all'Università per Stranieri per Villa Colombella, sede Unesco, o gli 80mila per un immobile in via Barberini a Roma come sede di rappresentanza. Sul versante mini dirigenti, la Corte dei Conti sottolinea come al primo gennaio le posizioni sono 279 contro l'obiettivo di ridurle a 260 entro il 31 dicembre 2015 evidenziando «la presenza di una posizione organizzativa intermedia ogni 3,3 unità di personale». Troppe, per la magistratura contabile «Criticità» sono state rilevate anche «su incarichi esterni e staff organi di governo». In questo sottolineando come la Regione abbia individuato «una norma che prevede dei criteri per il curriculum dei candidtai parzialmente diversa rispetto a norme nazionali e di altre regioni e molto simile a una della Regione Marche dichiarata nopn regolare». «La Regione – ha aggiunto – ha fatto qualcosa nel corso del 2015 però ancora c'è da fare per ricondurre la gestione sotto i canoni dell'efficienza». In arrivo approfondimenti anche sulla questione dei controlli interni: «Nessuna segnalazione di irregolarità e quindi o va tutto bene o c'è qualcosa che non va».

Il presidente della sezione controllo della Corte, Salvatore Sfrecola, pone l'accento sui «documenti che arrivano tardi e a spizzichi e bocconi. Rispetto ad altre regioni siamo abbastanza virtuosi ma si può fare molto di più». L'altro fronte caldo è quello della sanità. «C'è un'indagine sull'uso di apparecchiature robotiche. Sul piano territoriale una migliore distribuzione sarebbe accettabile. Nel merito non possiamo intervenire ma possiamo rilevare che le spese sono eccessive».

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha sottolineato come «per il quarto anno consecutivo il giudizio di parificazione emesso dalla Sezione regionale della Corte dei conti dell'Umbria dimostra la solidità del bilancio della Regione. I dati del 2015 confermano, ancora una volta, una gestione regionale improntata alla prudenza e alla correttezza dell'azione amministrativo contabile, sempre ispirata al rispetto dei principi generali di finanza pubblica, quali l'unità, l'equilibrio, la flessibilità, nonché in coerenza con la programmazione regionale». «La Regione Umbria deve dotarsi di maggiori strumenti per il controllo per la verifica delle azioni legislative-progettuali al fine dare più operatività agli indirizzi di governo tesi allo sviluppo socio economico»: lo sostiene il consigliere regionale Claudio Ricci.

Michele Milletti

Il faro accesso sul bilancio

Antonio Giuseppone, Corte dei Conti, che ieri ha acceso un faro sul bilancio della Regione. La presidente Marini: «Bilancio solido»

La scossa che dovrà dare la Mercalli alla "nuova" Soprintendenza

segue dalla prima pagina

È questo il nuovo istituto che in virtù della riforma Franceschini, prenderà in carico tutte le competenze in materia di tutela. Una semplificazione, almeno in termini lessicali, quindi, d'ora in avanti, al sostantivo "soprintendenza" si potranno attribuire meriti e misfatti senza possibilità di confusione.

Di certo la dirigente in pectore vanta un sostanzioso curriculum, ma dovrà affrontare un'intricatissima situazione organizzativa e logistica, conseguente all'accorpamento. Disposizione del personale, sedi operative, protocolli da azzerare, archivi da condividere. Senza contare i reduci dell'ex soprintendenza archeologia, decimata dai pensionamenti e dalla mobilità, di cui resta in servizio un unico funzionario archeologo. Impossibile per lui fare fronte alle incombenze di tutela e dare seguito, entro i tempi stabiliti, alle varie richieste provenienti dai 92 comuni umbri. In vista c'è sì il concorso nazionale per tre archeologi, ma i tempi sono quelli che sono e quando i giovani arriveranno non potranno contare sul passaggio di testimone.

DATO ORMAI PER CERTO L'ARRIVO DELLA STORICA DELL'ARTE ALLA GUIDA DELL'ISTITUTO VOLUTO DALLA RIFORMA CON MOLTI PROBLEMI

Analogamente è stata pubblicata la graduatoria della mobilità, recante i nominativi di coloro che dalle rispettive sedi hanno prodotto domanda per migrare in altre strutture, quali il Polo museale o la Galleria. Da cui un lungo elenco con vincitori e vinti. I primi ad aggiudicarsi le sedi prescelte, gli altri fermi un giro, come al gioco dell'oca. Curiosi i criteri adotatti per stilare le graduatorie. Anzianità di servizio, anzianità anagrafica e fruitori della legge 104, quella norma, peraltro civilissima, che consente al lavoratore di assentarsi per prendersi cura di un congiunto bisognoso di assistenza. Di competenze specifiche o requisiti culturali, neanche un cenno. Un po' come mettere su la squadra della nazionale scegliendo calciatori avanti con gli anni, afflitti da sciatalgie e problemi famigliari. Ma anche il drappello raccogliticcio mostra segni di nervosismo, vista l'incertezza che domina sovrana. Questo spetta al polo o alla soprintendenza? Una sorta di disturbo bipolare che attanaglia tutti. Così non pochi sarebbero in procinto di recedere dalla posizione di vincitori, essendo tale facoltà prevista entro i cinque giorni dalla pubblicazione dei nominativi. Tale azione dei pentiti provocherebbe tuttavia un notevole danno all'organizzazione, aprendo altri insondabili scenari.

Per contenere il disagio, una recente circolare, emanata dal Segretariato generale del Ministero, prova a metterci una pezza. In pratica si afferma di starsene tutti fermi fino a nuove disposizioni. Non un "controdine compagni" ma poco ci manca.

Marco Saioni